

## ANDAMENTO DELL'ANNO IDROLOGICO 2004-2005

### ALLA MEDIA E ALTA QUOTA NELLE ALPI LOMBARDE

#### Situazione al 1 Novembre 2005

##### Stagione 2004-2005 complessivamente negativa, inizio autunno poco promettente

Aspettando ulteriori precipitazioni autunnali sui nostri ghiacciai, che dovrebbero verificarsi a partire dalla fine di questa settimana, torniamo ad analizzare le vicende climatiche che hanno interessato l'ambito glaciale lombardo durante la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno.

Agosto si è rilevato un mese in controtendenza rispetto all'andamento climatico delle ultime estati. Dal 1996 a S. Antonio Valfurva non si registrava una temperatura media così bassa ( 13,0° C ). Il mese è stato inoltre contraddistinto da ripetuti episodi nevosi in quota, il maggiore dei quali tra il 20 e il 22, con limite neve invero non particolarmente basso, intorno ai 3000 m. La sommatoria mensile di precipitazioni ammonta a 122mm, circa il 25% in più della media.

Il mese sembra in definitiva abbastanza conservativo per i ghiacciai lombardi, nonostante l'ablazione continua per gli apparati più bassi e le lingue dei maggiori ghiacciai che non hanno beneficiato di precipitazioni solide. Appariva quindi un chiaro contrasto, durante le osservazioni compiute a fine mese, tra i settori più elevati di alcuni ghiacciai e le loro fronti. Il limite della snow-line, molto alto a fine luglio, in media oltre 3100-3300m risultava non definibile a causa della copertura nevosa recente, mentre i settori frontali mostravano gravi segni di involuzione nonostante le medie termiche più favorevoli degli anni precedenti a causa di una precoce scopertura nella stagione e anche grazie all'azione dilavante delle precipitazioni. Analoga situazione per i ghiacciai orobici, la cui quota non ha permesso di giovare di alcun episodio nevoso significativo provocando l'asportazione dei residui valanghivi del 2001 e del 2004, dopo che la poca neve dell'anno era scomparsa già ai primi di luglio. Un vero e proprio disastro per i ghiacciai valanghivi posti a quote medio - basse che hanno completamente dilapidato i buoni accumuli della scorsa stagione.

I dati dei siti nivologici del M. Sobretta e del P.so Venerocolo, ci aiutano meglio a decifrare la situazione. Sul ghiacciaio del Pìsgana, ai 3140 m del sito la neve scompare ai primi di agosto, mentre al M. Sobretta, che ha un'esposizione più sfavorevole, la copertura nevosa estintasi i primi di luglio, aveva già portato ad un'ablazione di circa un metro di ghiaccio. In agosto altri 70 cm circa ne vanno ai 3170 m del Sobretta, mentre la perdita di ghiaccio al Pìsgana è inferiore al mezzo metro. A fronte di questi 50 cm persi al Pìsgana a fine stagione si contano quasi 2 m di ghiaccio fuso al Sobretta, un dato eclatante ma tristemente in linea con i valori degli ultimi anni. Questi pochi dati ci inducono a presupporre una maggiore influenza dell'esposizione in una situazione come quella di quest'anno, dove la permanenza di neve recente è risultata fondamentale per contenere l'ablazione del ghiaccio. I settori dove le nevicite recenti sono scomparse rapidamente hanno subito un'ablazione nettamente sproporzionata rispetto agli altri siti, in questa stagione decisamente più "glaciogeni".

Settembre presenta temperature superiori alla media, sia per l'assenza di irruzioni fredde in concomitanza con i periodi perturbati (il limite più basso delle nevicite si è avuto il 17 a 2400m), sia per l'assenza delle tipiche giornate fresche e limpide quando grazie alle correnti settentrionali lo zero termico scende alla media quota alpina. Si è invece avuta la pressoché totale assenza di queste correnti che tanto hanno imperversato nella prima metà del 2005, e l'anomala persistenza per diversi giorni di correnti orientali, il tutto a causa

delle disposizioni bariche sul centro Europa che vedevano un robusto promontorio anticiclonico con il suo lato meridionale sull' Italia, che nei momenti di indebolimento lasciava spazio a depressioni atlantiche con rotazione delle correnti da est verso i quadranti meridionali.

La situazione sui ghiacciai non è positiva nella prima parte del mese. Le frequenti precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale hanno una forma liquida fino alle quote più alte dei ghiacciai. Fra il 14 ed il 16 si registra il periodo di ablazione più intenso del mese, dopodichè l'episodio perturbato del 17 segna la fine dell' ablazione per la maggior parte degli apparati, apportando tra i 20 e i 30 cm di neve a 3000m, con il limite inferiore che si è portato verso i 2000 m. ( in genere intorno ai 2400 m ). Se le nevicate di agosto avevano colpito in maniera più decisa i settori settentrionali della regione, in questa occasione invece gli apporti maggiori si hanno a sud e ad est. ( 30 mm al P.so del Tonale, solo 2 mm allo Spluga e 4 mm al P.so Foscagno ). Dopo questo episodio l' andamento meteo incerto non porta comunque a precipitazioni consistenti, che interessano quasi solamente gli apparati orobici, con temperature troppo elevate per avere accumuli nevosi.

Ottobre porta la prima neve sotto i 2000 m e dei buoni accumuli in quota (anche oltre gli 80 cm allo Stelvio e sull' Adamello). Fino al giorno 7 la persistenza d una figura depressionaria centrata sul Tirreno mantiene condizioni di tempo perturbato sulla nostra regione con precipitazioni abbondanti in pianura e numerose nevicate in quota, col limite della neve in progressivo aumento fin verso i 2700 m. Domenica 9 torna il bel tempo. La montagna lombarda si presenta innevata sopra i 2200-2300 m, con spessori apprezzabili dai 2500m. Oltre i 3000m la compagine nevosa varia tra i 30 cm e i 100 cm. Il tempo si mantiene buono, con le temperature in progressivo aumento, soprattutto in quota. Nella seconda parte del mese lo zero termico si mantiene costantemente intorno ai 4000m, fatto insolito per la stagione, per più giorni le temperature a 2000 m superano i 10° C. Gli apparati esposti a Nord non ne risentono, ma nelle esposizioni meridionali il primo accumulo stagionale scompare quasi completamente riattivando parzialmente l'ablazione in alcuni settori come il Codera -Masino, particolarmente penalizzato da precipitazioni ed esposizione.

Il mese che è appena cominciato sarà di estrema importanza per gli accumuli nevosi sui ghiacciai, che ad oggi appaiono dignitosi solo in Alta Valtellina e sull' Adamello, mentre praticamente nulli sono gli accumuli negli altri settori. I modelli meteorologici a medio - lungo termine non lasciano grosse speranze per accumuli consistenti sulle nostre montagne, proprio nel periodo più importante.

Fonte dati meteo:

[www.meteotrentino.it](http://www.meteotrentino.it)

[www.arpalombardia.it](http://www.arpalombardia.it)

Iseo, 1 novembre 2005

Paolo Pagliardi, Riccardo Scotti